

Musica della libertà

LA "SINFONIETTA" DI LEOS JANACEK

di TOMMASO MANERA

Lo sfaldamento dell'Impero austro-ungarico portò alla formazione di nuovi stati che aspiravano da tempo all'indipendenza. Il compositore moravo Leos Janacek fu infiammato dalla conquista dell'indipendenza della Cecoslovacchia alla fine della Prima Guerra Mondiale; così esprimeva questi sentimenti: «Sono pieno del giovane spirito della nostra Repubblica, di giovane musica. Non appartengo a coloro i quali sono rimasti indietro ma, piuttosto, a quelli che vogliono guardare verso il futuro. Noi siamo un popolo che deve prendere il suo posto nel mondo, noi siamo il cuore dell'Europa, e l'Europa deve poter udire il battito di questo cuore».

Nel 1926 il settantaduenne compositore scriveva la *Sinfonietta*, dedicata alle Forze Armate, in cui cercava di esprimere «il libero uomo contemporaneo, la sua gioia e la sua bellezza spirituale, la sua forza, il suo coraggio e la sua determinazione a combattere per la vittoria».

L'inizio della *Sinfonietta* riprende il suono da spazi aperti di una banda militare dell'Europa centrale.

È stato osservato che una caratteristica della musica di Janacek è che praticamente tutte le sue composizioni traggono ispirazione da qualche genere di fonte letteraria; invece l'idea di scrivere la *Sinfonietta*, come raccontò il compositore stesso, gli venne un giorno in cui sedeva con la moglie Kamila ad ascoltare una banda in un parco; egli rimase incantato dalle trombe che si alzavano negli assoli. Pochi mesi dopo gli fu commissionata una composizione per il festival di ginnastica di Sokol; Janacek per l'occasione scrisse una fanfara che divenne il punto di partenza per la *Sinfonietta*. La composizione si



Leos Janacek.

espansero fino a comprendere cinque movimenti, che avevano un forte contenuto patriottico. Janacek voleva che essi rappresentassero il suo orgoglio per il nuovo Stato e la fatica per raggiungere l'indipendenza. Perciò il lavoro fu dedicato all'inizio alle Forze Armate, e chiamato *Sinfonietta Militare*. Comunque queste intenzioni furono adattate per diventare un tributo alla città di Brno, che era stata liberata dal giogo tedesco. L'orgoglio nazionale di Janacek era tale che il compositore si era sempre rifiutato di

prendere i tram per Brno perché essi riportavano le indicazioni in tedesco. Quando i cartelli in tedesco furono rimpiazzati da cartelli in lingua ceca il compositore fu ben contento di servirsi del tram.

I cinque movimenti della *Sinfonietta* portano ciascuno un titolo:

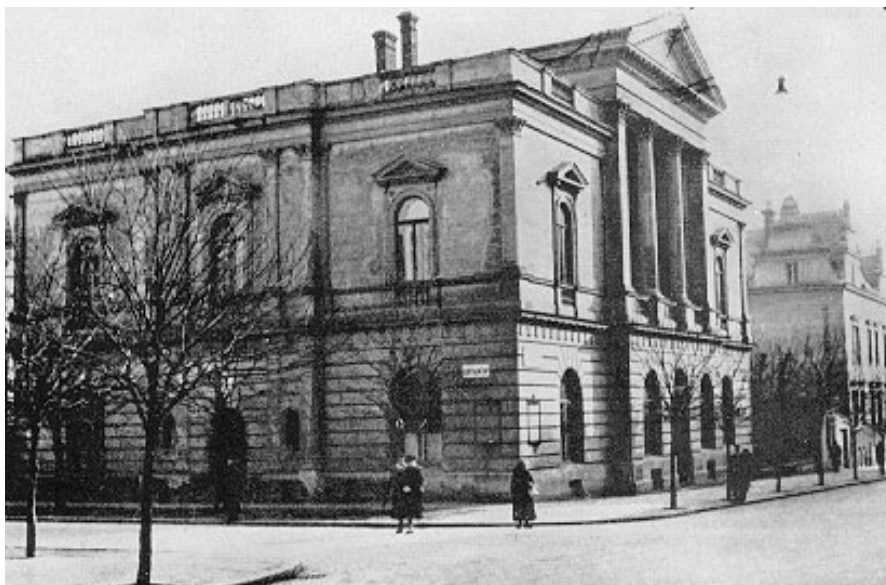
- I. *Fanfara*
- II. *Il castello* - un riferimento al famoso castello di Spilberk che domina la città.
- III. *Il monastero della regina* - Janacek aveva fatto parte del coro di quel monastero.
- IV. *La strada*
- V. *Il municipio*

Il 29 marzo del 1926 Janacek scriveva a Kamila che aveva appena completato una «piccola e graziosa Sinfonietta con fanfare».

La «piccola e graziosa» *Sinfonietta* è in realtà un grandioso lavoro per una orchestra gigantesca, che oltre agli archi ed alle normali sezioni di



La riproduzione di uno spartito manoscritto di Janacek.



Il museo-archivio a Brno, dedicato a Janacek.

fiati comprende 9 trombe, due trombe basse, due tube tenore e una quantità incredibile di strumenti a fiato normalmente non utilizzati in orchestra.

La *Sinfonietta* si apre con una frase sonata dalle 2 tube, che serve da

base all'entrata delle 9 trombe all'unisono. La frase esposta dalle tube ricorre continuamente nella composizione. Nel primo movimento le trombe, le tube e i timpani variano e ripetono continuamente la frase iniziale. L'espedito

te di variare gli strumenti e di utilizzare frasi asimmetriche era tipica dei compositori russi, e anche le frasi portano l'impronta del canto popolare slavo. Nei suoi lavori Janacek non usa mai melodie popolari, ma compone melodie in stile popolare: egli era convinto che per un compositore fosse possibile comporre con lo spirito del popolo, ma sempre con la sua voce personale.

Nel secondo movimento (Andante: legni, 4 tromboni e archi), ogni frammento di melodia viene fatto ascoltare due volte e poi cresce di intensità.

Il terzo movimento (Moderato: legni, ottoni, arpa ed archi) è una canzone appassionata, in cui i violini e i violoncelli suonano con la sordina. L'inizio di questa parte è solenne e impressionante: su una base costituita dalla tuba e dal clarinetto basso si alza la melodia dei violini con sordina. L'intensità emotiva del movimento aumenta pian piano fino ad un orgiastica e feroce danza sulla quale spicca il timbro dei corni.

Dopo questo cataclisma sonoro il quarto movimento (Allegretto: legni, ottoni, arpa, campane, archi) giunge come un sollievo. L'inaspettato uso delle campane aggiunge un ulteriore tocco di stupore a questa originalissima composizione. Tutto questo movimento fa ancora una volta uso della variazione su un tema di tipo popolare, che si ripete per ben 14 volte, ogni volta con una orchestrazione diversa, con alterazioni nel ritmo, nel registro e nell'armonia.

Il quinto (Andante con moto: legni senza fagotti, ottoni, percussioni e archi) comincia con una melodia lamentosa eseguita dai flauti, che si anima a poco a poco. L'aumento continuo di tensione conduce al ritorno delle fanfare iniziali. È un'esplosione di fulgore, di eroismo e di eccitazione che esprime tutto l'entusiasmo di un uomo che soltanto a settantadue anni poté riconoscere la sua identità nazionale in uno Stato. ■

LA VITA

Leos Janacek è uno dei compositori cechi più rappresentativi del diciannovesimo secolo e uno dei più ammirati oggi. Nato in Moravia nel 1854, a 11 anni entrò a far parte del coro del monastero di S. Agostino a Brno, e in seguito studiò organo a Praga. Intorno ai 20 anni Janacek cominciò ad interessarsi del folklore moravo e slovacco, e a dedicarsi allo studio dell'intonazione nel discorso. Come il compositore russo Musorgski, Janacek aspirava ad un realismo musicale derivato dalle inflessioni della lingua natale. Nel 1879 si iscrisse al Conservatorio di Lipsia, e un anno dopo a quello di Vienna.

Janacek trova posto nella storia della musica soprattutto per l'originalissima produzione operistica: Jenufa fu rappresentata a Brno nel 1904, ma soltanto dopo l'esecuzione praghese del 1915 il nome del compositore cominciò a circolare in ambiti meno ristretti della sua provincia. Tra le altre opere spiccano Katya Kabanova, e Dalla casa dei morti, tratta dal romanzo di Dostojevski, completata l'anno della sua morte, nel 1928.

La produzione strumentale, seppure limitata, non è meno originale. Tra i lavori più celebri ricordiamo Sinfonietta (1926), Taras Bulba, una rapsodia sinfonica ispirata al lavoro di Gogol, la Messa Glagolitica, il quartetto Lettere intime, il Concertino per pianoforte e orchestra, e altra musica per pianoforte (tra cui la sonata Ottobre 1905 e Im Nebel).